

# COMUNITÀ

## Il documento

# Ecco l'Italia dei Diritti per Bersani

**Anna Paola Concia, Aurelio Mancuso, Pina Picerno, Andrea Benedetto, Rosaria Iardino, Enrico Fusco**

SEGUE DALLA PRIMA

Tutti i diritti umani, civili e sociali insieme, costituiscono quella visione necessaria a un partito democratico e progressista per generare un concreto cambiamento e combattere le disuguaglianze che sono la causa del ristagno economico e sociale dell'Italia

Urge un riscatto dopo decenni bui del trionfo dell'egoismo a detrimento della solidarietà tra le persone, dell'individualismo a scapito in primo luogo delle donne, e di molte altre cittadinanza negata, tra cui quelle delle persone LGBT, i/le migranti, i/le disabili. L'Italia oggi è la Repubblica delle disuguaglianze, non solo economiche.

Per noi la promozione della laicità costituzionale, come strumento regolatore di una convivenza civile composta da pluralità culturali e sociali, è il terreno su cui si costruisce una piattaforma di riforma civile e di ampliamento delle libertà, base essenziale per un vero sviluppo sociale, culturale ed economico.

Sosteniamo Pier Luigi Bersani alle primarie del centrosinistra, perché lo riteniamo in grado di concretizzare le proposte su cui da molti anni siamo impegnate e impegnati. Nell'ottica di una Europa politica che salvi l'Europa economica chiediamo a Bersani di sostenere tutte le Risoluzioni, Direttive, Convenzioni internazionali ed europee a tutela di tutti i diritti umani e civili.

Con questo documento costitutivo del Comitato tematico *L'Italia dei Diritti per Bersani* lanciamo un appello a chi condivide le nostre idee: chiediamo non solo di sottoscrivere, ma anche di attivarsi per la costituzione di Comitati locali promuovendo iniziative, così da poter tenere alto il confronto con chi sosterrà altre candidature

Che cosa significa promuovere *L'Italia dei Diritti*:

- La democrazia è tale quando donne e uomini paritariamente sono protagonisti dello spazio pubblico e privato. Una società che non valorizza il 50% del suo capitale umano, e cioè le energie e i talenti delle donne, è una società più povera economicamente e socialmente. A partire dalla legge 120 del 2011 (che introduce quote femminili nei consigli di amministrazione nelle società quotate e a partecipazione pubblica), chiediamo di estendere il principio di promozione femminile a tutti i settori della società, nelle istituzioni, nel mercato del lavoro e nelle responsabilità familiari. Principio che necessariamente porta a ripensare le politiche di welfare.

- Riconoscere l'autonomia e la libertà delle persone nelle loro scelte individuali accompagnata alla responsabilità nella relazione con gli altri. Vogliamo uno Stato che non legiferi nella sfera privata solo sulla base di obblighi e divieti, ma sul principio della libertà individuale come responsabilità.

- Adottare il Piano europeo di contrasto alle discriminazioni: di genere, di orientamento sessuale (legge contro l'omofobia e la transfobia), di etnia, religione, di età (bambini e anziani), di portatori di differenti abilità. Questo è un parametro del livello di sviluppo economico e culturale del paese.

- Dare piena cittadinanza alle coppie omosessuali attraverso una legge che riconosca gli stessi diritti e gli stessi doveri delle coppie eterosessuali. Pur nella convinzione che tale obiettivo si raggiunge attraverso l'estensione del matrimonio agli omosessuali riteniamo che il principio di uguaglianza possa essere raggiunto anche attraverso un istituto giuridico equivalente ed equipollente a quello del matrimonio come il modello tedesco proposto da Bersani (che ricomprenda anche la questione delle adozioni, a partire dalla tutela dei molti bambini e ragazzi che già vivono in famiglie omogenitoriali).

- Essere d'impulso in tutti gli organismi sovranazionali al riconoscimento dei diritti umani fondamentali come base delle costruzioni democratiche moderne. Rilanciare il ruolo della nostra cooperazione nella convinzione che la pace sia il presupposto per l'effettiva promozione dei diritti, a partire da quelli dei bambini, ancora adesso i più colpiti da miseria, fame e malattie.

- Proseguire nell'impegno contro la pena di morte, e le tratte di esseri umani, contro le persecuzioni religiose, dei cristiani in diversi Paesi, come dei musulmani dissidenti nei confronti di regimi autoritari e teocratici, contro l'antisemitismo. In questo quadro sono urgenti la legge quadro sulla libertà religiosa e quella contro la tortura;

- Combattere, e con forza, la nuova guerra di liberazione che abbiamo di fronte. Quella contro tutte le mafie. Per ridare speranza al nostro Paese. Per guardare al futuro con la certezza che sarà migliore. Le mafie ingrassano dove i legami sociali sono allentati, sono forti dove la persona viene violata e crescono, sempre, nella scarsa conoscenza dei fenomeni mafiosi. Lo strumento più prezioso che abbiamo per batterle è il racconto della verità. Per questo, occorre che la politica smetta di guardare dall'altra parte e assuma l'impegno per la legalità e contro le mafie come la premessa fondamentale di qualsiasi altra azione.

- Estendere la cittadinanza ad ogni bambino nato in Italia,

- Affrontare con rigore, sia sul piano legislati-

vo che culturale, la violazione sistematica dei diritti umani nelle carceri e nei Cie e, difendere le garanzie dei cittadini sancite all'art 27 della nostra Costituzione.

- Proporre una legge sul testamento biologico fondata sul diritto del cittadino a scegliere liberamente le terapie alle quali essere sottoposto, affidando in caso di sua incapacità la responsabilità su tali decisioni al fiduciario o alle persone a lui più prossime nel rispetto delle volontà espresse. Alla persona non può essere sottratta la possibilità di rifiutare l'idratazione e l'alimentazione artificiali.

- Rimarcare che il diritto alla maternità deve prevedere l'applicazione integrale della legge 194 a partire dalla prevenzione e dal rilancio dei consultori. Le strutture pubbliche, tenendo conto del diritto individuale all'obiezione di coscienza, devono garantire l'applicazione della legge quindi l'interruzione volontaria della gravidanza intervenendo, col personale necessario, dove a oggi la legge risulta inapplicata o inapplicabile.

- Garantire, entro i codici deontologici e nella continuità di un dibattito pubblico, la libertà e l'autonomia della ricerca. Ciò anche per prevenire un accesso "classista" alle cure e terapie che la scienza dovesse elaborare nel tempo. In questo senso è doveroso, attraverso linee guida rigide, affrontare l'avvio di protocolli che permettano di utilizzare le cellule di quegli embrioni, altrimenti inutilizzabili, abbandonati nelle cliniche.

- Riscrivere la legge 40 dopo le sentenze d'innumerabili tribunali, della Corte costituzionale e della Corte europea prevedendo l'accesso a tecniche diverse di fecondazione anche per le coppie eterosessuali, omosessuali e per i single per i quali è impossibile "emigrare" all'estero.

- Sostenere, con norme e strumenti adeguati, la democrazia economica, il diritto alla rappresentanza della persona che lavora e il diritto alle libertà sindacali nei luoghi di lavoro.

*Seguono oltre 142 firme. L'elenco completo sarà consultabile da oggi sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)*

## Maramotti



## L'appello

# Un referendum per salvare Roma

**Mario Staderini, Angelo Bonelli, Umberto Croppi**

**CARO DIRETTORE, C'È TEMPO SOLO FINO AL 15 OTTOBRE PER SALVARE LE FIRME DEI 40 MILA ROMANI CHE HANNO SOTTOSCRITTO GLI OTTO REFERENDUM CITTADINI** che abbiamo promosso con il Comitato «Roma Si Muove». Se non riusciremo a superare le 50 mila firme necessarie, questo straordinario patrimonio di partecipazione ed entusiasmo popolare verrà dilapidato.

Quelle firme -insieme ai 400 volontari che hanno speso tempo e denaro per organizzare banchetti nei mesi estivi - sono la migliore risposta agli scandali di Comune e Regione.

Su ambiente, mobilità sostenibile, nuovi diritti e costi dell'apparato amministrativo, si è manifestato un blocco sociale consapevole della necessità di scelte coraggiose e pronto ad assumersene la responsabilità attraverso il voto referendario.

Dovunque abbiamo messo i banchetti, dalla festa dell'Unità al pontile di Ostia, dalle piazze storiche a quelle di periferie, l'interesse di cittadini di tutte le età ed estrazione sociale è stato immediato.

Per la città di Roma, la vera assicurazione è che alle prossime elezioni i cittadini possano esprimersi anche sulle otto riforme referendarie. Senza questa spinta popolare, infatti, chiunque sia il prossimo sindaco non avrebbe da solo la forza per rivoluzionare la mobilità, fermare la cementificazione, risolvere l'emergenza rifiuti, risanare le municipalizzate, riconoscere famiglie di fatto e te-

stamento biologico.

Ma non c'è dubbio che il voto referendario della Capitale, previsto nella primavera 2013, su molti temi avrebbe una valenza nazionale: significherebbe, ad esempio, indicare a tutta l'Italia la strada verso un'edilizia che anziché consumare suolo ricostruisca il già esistente, verso una mobilità che favorisca davvero il trasporto pubblico invece di costringere all'uso del mezzo privato. E finalmente dimostreremmo che gli italiani non hanno alcuna paura di riconoscere diritti a famiglie di fatto e testamento biologico. Perché questo accada, però, serve una mobilitazione straordinaria che coinvolga tutte le forze politiche e sociali che sinora non sono state protagoniste. A loro ci rivolgiamo.

Sarebbe bello che nei prossimi giorni tanti circoli del Pd si trasformassero in punti di raccolta firme e che i leader del partito invitassero consiglieri e dirigenti a mettersi al servizio di questa voglia di democrazia diretta espressa da così tanti romani.

Insieme possiamo farcela, ma è questione di ore.

## L'intervento

# Lotta alla mafia, lettera aperta ai candidati alle primarie

**Vito Lo Monaco**  
presidente del Centro  
Pio La Torre



**CARI AMICI E COMPAGNI, LA STORICA AVVERSIONE DELLA SINISTRA E DEL CENTROSINISTRA A OGNI FENOMENO MAFIOSO MI È NOTA, QUINDI LUNGI DA ME OGNI LONTANO TENTATIVO DI SMINUIRLA.** Mi riferisco proprio ad essa invece per mettere in luce l'esigenza che il tema dell'antimafia diventi prioritario nell'agenda politica del centrosinistra e di un partito, il Pd, che annovera tra i suoi padri putativi Pier Santi Mattarella e Pio La Torre. A quest'ultimo per il suo trentesimo anniversario sono stati dedicati eventi rievocativi istituzionali e politici di grande rilievo, tra cui quelli alla Sala della Lupa, alla presenza del Capo dello Stato, all'Ars e l'intitolazione dello spazio dibattiti della Festa Democratica nazionale.

Al movimento antimafia, già ampiamente articolato sul piano culturale, sociale e territoriale, manca un'elaborazione autonoma del centrosinistra sul ruolo che la mafia (o le mafie) ha assunto in modo sempre più marcato nel corso di questi ultimi decenni di finanziarizzazione del sistema economico nazionale e internazionale.

Continuare a parlare di infiltrazioni della mafia nell'economia o nelle istituzioni è riduttivo rispetto al ruolo da essa esercitato quale braccio strutturale e illegale di una parte della classe dirigente che ha sempre storicamente preferito sfuggire alle regole della democrazia e del mercato veramente libero.

Non considerare questo punto di vista, oggi condiviso da un'area di organizzazioni rappresentative del lavoro, dell'impresa e del movimento antimafia, come dimostra il recente documento siglato in Sicilia da 13 associazioni per le elezioni regionali, limita la vista rispetto alla complessità del fenomeno mafioso, sia delle sue compenetrazioni istituzionali, politiche, economiche, sociali che della corruzione. E inoltre impedisce l'analisi delle contraddizioni: una di queste è che tut-

...  
**La repressione raccoglie successi mentre la prevenzione sul piano politico e istituzionale tentenna**

ti si dichiarano antimafiosi, ma se la repressione raccoglie successi, la prevenzione politica e istituzionale tentenna, col risultato che le organizzazioni mafiose sono rafforzate dall'attuale crisi. Infatti esse possono disporre nell'attuale stretta del credito e nelle spire del patto di stabilità, di un flusso finanziario rilevante, molto spesso diventato legale grazie a qualche scudo fiscale e agli accordi con imprenditori e politici corrotti, come documentano i recenti casi giudiziari.

Sicuramente è chiaro a tutti voi che una democrazia compiuta non può tollerare alcuna presenza nel corpo della società e dello Stato alcun potere occulto - mafia o P2 o P3 che sia - né vi sfugge che il contrasto non può essere delegato solo alla magistratura e alle forze di polizia o alla cosiddetta società civile, senza che i partiti democratici lo assumano come pietra miliare della propria elaborazione e lotta politica.

La questione della lotta alla mafia è prima di tutto una questione politica e come tale va affrontata senza fermarsi alle ricorrenze e agli eredi improvvisati senza alcun retroterra sociale. La lotta alla mafia per il centrosinistra del futuro deve essere più di sostanza programmatica e meno di apparenza mediatica, più di mobilitazione autonoma e unitaria che di delega ad altri.

...  
**Il risultato è che le organizzazioni mafiose escono rafforzate dall'attuale crisi economica**

In questo quadro si modificano, come auspicato dall'ampio cartello nazionale di organizzazioni, il Codice delle misure di prevenzione antimafia, si costituisca la cabina di regia per la gestione dei beni confiscati, si confiscino i beni ai corrotti e si possa applicare una buona legge anticorruzione. Per coloro che da anni sono impegnati su questo terreno (dal 1986 il Centro Studi Pio La Torre, assieme a tante altre organizzazioni antimafia) ripete il mantra della necessaria scissione definitiva della politica dalla mafia, sarebbe di grande incoraggiamento registrare nel dibattito delle primarie del centrosinistra, e poi nell'agenda del governo, che il tema mafia-politica sia centrale, non sia solo riferito al meridione ma al territorio nazionale e internazionale, e allo sviluppo e alla crescita del Paese. Darebbe la certezza ai cittadini che potranno uscire dalla crisi con una democrazia e un'economia più forte.